

Extravergine dop: Trevi e Amelia sul podio dell'Ercole olivario

— PERUGIA —

ANCHE QUEST'ANNO l'Umbria degli extravergine dop fa bella figura al concorso Ercole Olivario, giunto alla sua XVII edizione. Se Puglia, Sardegna, Lazio e Calabria si aggiudicano i primi posti per gli oli extravergine convenzionali, quelli dop vedono infatti protagoniste Umbria, Sardegna, Sicilia, Lazio e Calabria e quest'ultima si aggiudica anche la menzione speciale per l'olio biologico. Alla Puglia anche il pre-

mio per la confezione più bella con la migliore etichetta che racconta la propria storia. Al concorso 2009, che ha chiuso i battenti ieri a Bevagna, hanno partecipato 313 oli extra vergini di oliva provenienti da 17 regioni italiane.

MA ECCO la classifica di casa nostra: fruttato leggero - olio extravergine dop: vince l'extravergine dop Umbria-Colli Amerini dell'Azienda agricola Oliveto di Contessa Geltrude di Amelia (Ter-

ni). Fruttato medio: dop Umbria-Colli Assisi Spoleto della Società agricola Mascio di Trevi (Perugia). Ricordiamo che tra gli 87 finalisti selezionati dalla giuria di esperti, ben sei erano le aziende umbre che hanno concorso per il podio. In concorso, 313 etichette (167 extravergini e 146 Dop) di 17 regioni italiane. Nato in Umbria nel 1993 per iniziativa dell'Unione italiana delle Camere di Commercio e della Camera di Commercio di Perugia, l'Ercole Oliva-

rio è il premio più prestigioso per la produzione di olio di oliva italiano. Alviro Moretti, presidente dell'ente camerale perugino e del comitato di coordinamento del concorso, sottolinea che anche quest'anno «i produttori italiani hanno risposto con una adesione straordinaria, il 20 per cento di partecipanti in più rispetto al 2008. Ci piace sottolineare la presenza di tutte le regioni a vocazione olivicola e, in particolare, evidenziare l'ingresso importante di un'altra regione, l'Emilia-Romagna».

Silvia Angelici

Agriumbria, gran pienone La crisi non fa paura

— BASTIA —

AGRIUMBRIA 2009, che si conclude oggi, è stata subito un successo di visitatori. Sin dall'inaugurazione, venerdì mattina, alla presenza della Governatrice Maria Rita Lorenzetti e dell'assessore umbro all'Agricoltura Carlo Liviantoni, la manifestazione ha confermato la sua capacità attrattiva, non solo per i numerosi addetti al lavoro, ma anche per i giovani. La prima iniziativa è stata la presentazione dei lavori condotti dagli studenti dei tecnici agrari e alberghieri dell'Umbria, che hanno preso in esame le varie filiere (pane, prodotti lattiero-caseari, vino carni suine) per analizzarne la storia, evoluzione e produzione nel territorio regionale. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Perugia e con il Cesar (Centro per lo sviluppo agricolo e rurale). «Questo lavoro — ha spiegato il Preside di Agraria, Francesco Pennacchi — nasce dall'esigenza di ascoltare i giovani che si avvicinano al mondo agricolo perché c'è sempre più necessità di voci e idee nuove».

NUOVE ANCHE le esigenze cui rispondono i consorzi agrari in

IL SUCCESSO
Alla fiera non solo gli addetti del settore ma anche famiglie e molti giovani



un mercato profondamente modificato. Se n'è parlato in un convegno ieri mattina in cui il presidente nazionale Marco Pancaldi ha rivendicato «il grande ruolo dei Consorzi agrari provinciali nella scelta per gli acquisti da parte degli agricoltori ad un costo più sostenibile».

Il dibattito sui grandi temi del settore proseguirà stamani alle 11 con l'assessore regionale Carlo Li-



viantoni che risponderà alle domande degli agricoltori. La fiera, giunta alla 41 edizione, non è solo una rassegna specialistica, ma una straordinaria vetrina sull'agrozoologico, allargato da qualche anno all'agroalimentare, che presenta aspetti e curiosità di straordinario interesse anche per il grande

LA RICETTA
Straordinaria vetrina per prodotti e macchinari

pubblico. Oltre 700 gli espositori in fiera, dislocati in 400 diversi stand: un'offerta assai ampia nonostante il periodo di crisi. Ricchissima la varietà di mostre e aste dedicate agli animali (dai bovini ai suini, dai cavalli agli ovini), e ai prodotti e alle macchine agricole. Grazie anche all'ampliamento degli spazi, oltre 40mila

metri quadri di superficie, gran parte dei quali all'aperto. Solo il maltempo oggi potrebbe scoraggiare qualcuno delle migliaia di visitatori che, come ogni anno, scelgono la giornata di domenica per un incontro con il mondo agricolo e rurale, che sicuramente nella cornice di Bastia non mancherà di stupire.

m.s.

OSPITALTA' LA CATEGORIA AUSPICA UNA MODIFICA, LA CRISI DEL SETTORE E' GIA' TROPPO FORTE

Agriturismi: con la nuova normativa o col bagnino o niente piscina

— PERUGIA —

LA REGIONE Umbria ha recentemente recepito una normativa comunitaria per la sicurezza nelle piscine delle strutture ricettive in maniera, probabilmente, troppo zelante. Si tratterebbe, in sostanza, a fronte di un'apprezzabile volontà di dare sicurezza agli utenti, di imporre ai gestori di agriturismo investimenti e modifiche progettuali insostenibili in una fase di recessione economica come quella attuale. La normativa

impone infatti adeguamenti strutturali costosissimi, anche per agriturismo che hanno pochissimi posti-letto, prevedendo la presenza di un bagnino dove la profondità dell'acqua sia superiore a 1,20 metri. Di fatto il titolare di un'azienda soggetta a tale norma, si troverebbe di fronte ad una serie infinita di costose certificazioni. In sostanza, per la gran parte dei piccoli agriturismo e country house, che costituiscono uno dei punti di forza della ricettività umbra, si aprirebbe il dilemma se investire

somme che aumenterebbero i costi senza incrementare minimamente i ricavi, o chiudere le piscine, sapendo però che in questo modo scontenterebbero la clientela perdendo il potere attrattivo in un mercato fortemente competitivo. Tra l'altro, le prenotazioni per la prossima stagione primavera-estate sono in netto calo rispetto allo scorso anno. Va ricordato, poi, lo spirito con cui la Regione ha stimolato e sostenuto la nascita degli agriturismo, che avevano in origine lo scopo di creare nuovi strumenti

per la valorizzazione del territorio per evitare l'abbandono delle campagne. Sembra comunque che in questi giorni dalla stessa maggioranza di governo regionale sia partita un'iniziativa per la revisione della legge o almeno per la promozione di una moratoria. «Sarebbe un bel gesto — dicono le associazioni di categoria — se anche l'opposizione, senza polemiche e con un costruttivo atteggiamento bipartisan, si unisse a questa richiesta».

Veronica Acquista